

CITTÀ METROPOLITANA OK DEL NCD

Grande Milano, no di FI all'ingresso in giunta Saltano le larghe intese

- MILANO -

NIENTE larghe intese. Forza Italia dice «no» all'ingresso nella Giunta della Città metropolitana guidata dal sindaco Giuliano Pisapia. La decisione è stata presa ieri mattina durante una riunione presieduta dalla coordinatrice lombarda degli azzurri Mariastella Gelmini: «L'invito di Pisapia a far parte della Giunta del nuovo ente è tardivo. Il sindaco vorrebbe farci condividere le criticità già riscontrate nel funzionamento del nuovo ente voluto da una riforma, la Delrio, che FI ha sempre avversato. Non possiamo condividere un progetto per nulla convincente». I boatos sull'ingresso dei forzisti nella Giunta della Grande Milano si erano multipli-

cati dopo che a fine dicembre il partito di Silvio Berlusconi aveva votato a favore dello Statuto del nuovo ente. Ma il «sì» alle nuove regole non è bastato per costituire un governo metropolitano di larghe intese. Troppo vicine le Comunali milanesi del 2016. Anche la Gelmini ammette che il fattore elettorale ha contato nella scelta di FI: «Complicato fare un accordo politico del genere alla vigilia della campagna elettorale per Milano». Il capogruppo azzurro a Palazzo Marino Pietro Tatarella aggiunge: «Un conto è approvare insieme le regole dell'ente, un altro governare con Pd e Sel. Rimania una forza di opposizione».

PISAPIA governerà la Grande Milano con Pd, Sel e civici. Ma

non solo. Perché il Nuovo Centrodestra, a differenza di FI, annuncia la disponibilità a entrare nella Giunta metropolitana. Il coordinatore regionale di Ncd Alessandro Colucci sottolinea: «Ci sentiamo di condividere le responsabilità nella guida dell'ente. Gli amministratori locali milanesi meritano degli interlocutori all'altezza della situazione». Gli alfaniani metteranno in Giunta il loro unico eletto nel Consiglio metropolitano: Luciano Guidi. Centrodestra diviso anche nella Città metropolitana. Dopo la lista unitaria di FI, Ncd e Fdi, le loro strade si dividono. Ncd in Giunta, mentre FI e Fdi resteranno all'opposizione. Stesso discorso per la Lega, che non ha nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di entrare in Giunta con Pd e Sel.

M. Min.



FOCUS

Il sì degli alfaniani

Il Nuovo Centrodestra si è detto favorevole all'ingresso nell'esecutivo della Città metropolitana insieme a Pd e Sel. Sarà l'alfaniano Luciano Guidi (sotto) a entrare nella Giunta metropolitana



TATARELLA (FI)

Un conto è approvare lo Statuto, un altro governare insieme a Pd e sinistra



COLUCCI (NCD)

Disponibili a condividere le responsabilità nella guida del nuovo ente locale



«Albo religioni, due sigle nelle liste nere»

di **Gianni Santucci**

Il richiamo arriva da una fonte molto qualificata. Il deputato di Scelta civica, Stefano Dambruso, nella seconda metà degli anni Novanta ha condotto da magistrato alcune delle più importanti indagini

sul terrorismo islamico. Adesso Dambruso ha spiegato di aver depositato un'interrogazione al ministro dell'Interno Angelino Alfano sul bando per la realizzazione di tre luoghi di culto su aree del Comune di Milano. La giunta, ha proseguito il deputato, ha definito requisiti e mo-

dalità di iscrizione nell'albo delle associazioni e organizzazioni a carattere religioso presenti sul territorio cittadino. Ma nell'albo, ed eccoci alla denuncia di Dambruso, «risultano iscritte due sigle delle liste nere governative di Paesi stranieri».

a pagina 5

«Due associazioni nelle liste nere» Polemica sull'albo delle religioni

Dambruso: iscritte in Comune sigle islamiche vietate da Emirati e Germania

Il richiamo arriva da una fonte molto qualificata. Il deputato di Scelta civica, Stefano Dambruso, nella seconda metà degli Anni 90 ha condotto da magistrato alcune delle più importanti indagini sul terrorismo islamico a Milano; prima di candidarsi al Parlamento, tra gli altri ruoli, ha fatto parte della Rappresentanza permanente italiana dell'Onu a Vienna. E ieri, dopo aver presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno sulle aree per nuovi luoghi di culto e moschee a Milano, ha spiegato: «La giunta comunale ha definito requisiti e modalità di iscrizione nell'Albo delle associazioni e organizzazioni religiose in città. Tuttavia, al suddetto albo risultano iscritte anche realtà e organizzazioni le cui sigle compaiono nelle *black list* governative di alcuni Paesi stranieri».

Le *black list* sono gli elenchi nei quali i governi indicano le associazioni a rischio. Ogni Paese compila però le liste secondo le proprie priorità e approfondimenti. Al di là di Al Qaeda e Isis, dunque, gli inserimenti di altre realtà minori non sono unanimemente riconosciuti. Dambruso però conclude: «Ho ritenuto necessario chiedere al ministro quali iniziative intenda adottare per assicurare il diritto alla libertà di culto e garantire che l'iscrizione all'Albo del Comune di Milano avvenga nel pieno rispetto delle norme di pubblica sicurezza e di prevenzione di ogni forma di estremismo religioso».

Il primo elenco è quello delle associazioni islamiche bandite dagli Emirati Arabi Uniti, che vicino ad Al Qaeda e ai Talebani ha citato l'«Association of italian muslims», sede in viale

Monza. Un inserimento fortemente contestato («Privo di ogni fondamento») dal presidente, Mohamed Ibrahim, che ha chiesto al governo italiano di attivarsi contro «una così improvvida e liberticida iniziativa».

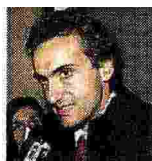
La seconda associazione a cui fa riferimento Dambruso (il tema è seguito anche dal consigliere comunale Matteo Forte) è probabilmente Milli Gorus, organizzazione islamica turca che in Germania conta oltre 30 mila aderenti e che il governo di Berlino non inserisce in una *black list*, ma in un report annuale su criminalità ed eversione, parlando di associazione legale che «attraverso mezzi politici ha l'obiettivo di assicurare che i propri membri possano condurre una vita conforme con i precetti islamici». L'articolazione Milli Gorus

italiana ha avuto il riconoscimento all'interno dell'Albo del Comune.

All'ex magistrato ha risposto ieri l'assessore alle Politiche sociali, Pierfrancesco Majorino: «Il nostro obiettivo resta avere luoghi di culto come case di vetro. Condivido il ragionamento di fondo dell'onorevole sul tenere alta la guardia. Siamo disponibili e interessati ad incontrare lui e tutti coloro che vorranno darci informazioni». Polemici Luca Squeri e Mariastella **Gelmini**, coordinatori provinciale e regionale di Forza Italia: «Finalmente comincia a farsi largo un approccio più cauto e avveduto su una questione prioritaria per la sicurezza dei milanesi, soprattutto nell'attuale fase di emergenza».

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

● L'Albo delle religioni è un elenco al quale le realtà milanesi devono chiedere l'iscrizione al Comune per partecipare al bando per i luoghi di culto

● Il bando prevede l'assegnazione di tre aree: una al Palasharp, l'altra in via Esterle (zona via Padova, stabile da ristrutturare), la terza ai confini di San Donato

L'interrogazione
Moschee, il deputato di Sc ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno



”

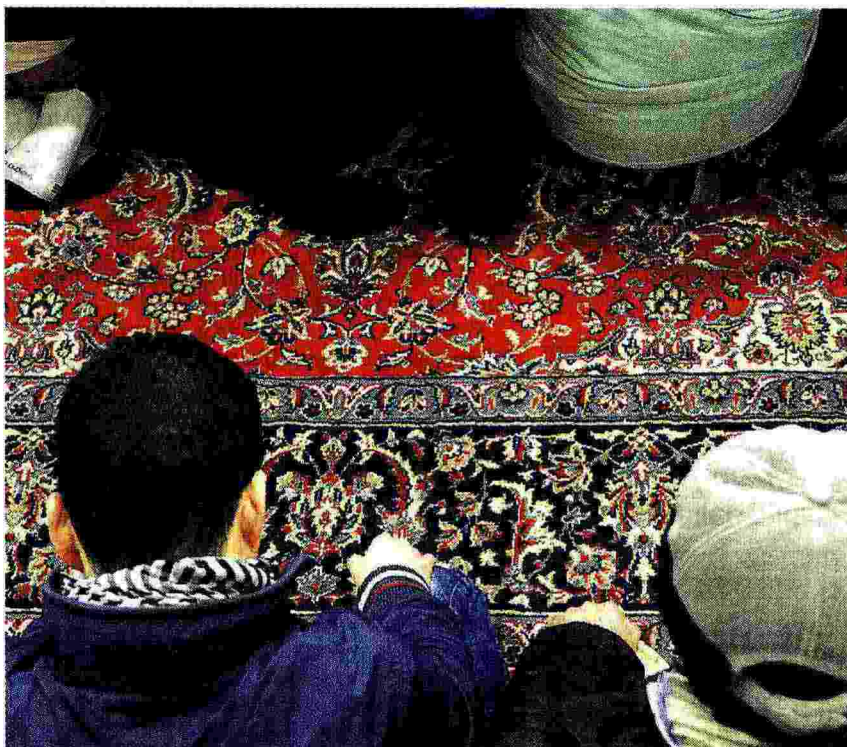
Dambruso
Si rispettino le norme di sicurezza

”

Majorino
Giusto tenere alta la guardia

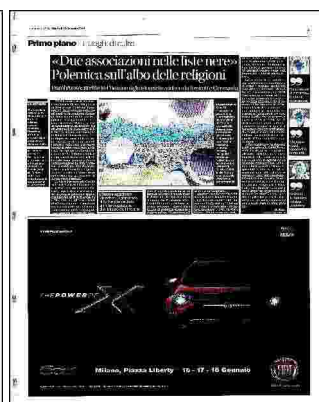
”

Gelmini
Dobbiamo tutelare i milanesi



Le associazioni

Sono 51 le associazioni attualmente inserite all'Albo delle religioni del Comune. La possibilità di iscrizione è stata aperta per tre volte. Ne fanno parte associazioni islamiche, buddiste, induiste, evangeliche, ortodosse. Nell'elenco c'è anche il centro islamico di Cascina Gobba (nella foto, un momento della preghiera di venerdì scorso)



I nomi della lista nera nell'albo del Comune: «Ora stop alla moschea»

L'ex pm Dambruso denuncia: «Nell'elenco presenti sigle della black list»

Palazzo Marino in difficoltà e il centrodestra va all'attacco: «Fermate tutto»

Alberto Giannoni

■ Sicurezza e prudenza. Dopo la strage di Parigi - che lo si voglia ammettere o no - è cambiato tutto. Anche il modo in cui a Palazzo Marino si guarda al tema dei luoghi di culto. La giunta è sottoposta al pressing dell'opposizione, che da giorni chiede di dare lo stop all'iter per le nuove moschee. Ma iniziative rilevanti si segnalano anche fuori dal perimetro del centrodestra. E oggi portano la firma del deputato Stefano Dambruso. Forte della sua esperienza come pm specializzato in anti-terrorismo, Dambruso ha sollevato il caso di cui sabato ha dato conto il Giornale, pubblicando l'intervento del consigliere comunale Matteo Forte. Così ieri ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, sottolineando che «i tragici fatti che hanno sconvolto Parigi hanno riportato potentemente alla ribalta

la necessità di un supplemento di attenzione». La giunta di Milano - ha dichiarato Dambruso - «ha definito requisiti e modalità di iscrizione nell'albo delle associazioni e organizzazioni a carattere religioso presenti sul territorio cittadino». Tuttavia, all'albo - ha rilevato - «risultano iscritte anche realtà e organizzazioni le cui sigle compaiono nelle black list governative di alcuni paesi stranieri».

Sul Comune, ovviamente, sono piovute dichiarazioni e reazioni. Prima fra tutte quella dello stesso Forte: «L'interrogazione di Dambruso - ha incassato - purtroppo dice che le preoccupazioni che esprimo in aula da tempo non sospetto hanno fondamento». E il centrodestra ha trovato motivo per riaffermare la sua battaglia contro le nuove moschee: «Finalmente - ha dichiarato la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini - comincia a farsi largo un approccio più cauto e avveduto su una questione prioritaria per la sicu-

rezza dei milanesi, soprattutto nell'attuale fase di emergenza dopo le stragi di Parigi». Forza Italia chiede che l'iter del Comune sulle moschee sia sospeso «non essendoci condizioni di sicurezza sufficienti per i cittadini»; e chiede che sia lo Stato a bloccare il bando, definito «ideologico e pericoloso». «Milano rifiuta il razzismo e l'intolleranza religiosa - ha concluso - ma deve essere difesa con provvedimenti adeguati di prevenzione a tutti i livelli». Quali misure? Secondo il coordinatore comunale azzurro, Giulio Gallea, «la via da seguire è quella di una legge parlamentare che regoli tutto il settore e imponga trasparenza attraverso la tracciabilità dei flussi, l'istituzione di un albo degli imam, l'iscrizione di tutti i centri culturali a un albo specifico nazionale, una legge che imponga l'uso della lingua italiana nei luoghi di culto». Anche il coordinatore provinciale Luca Squeri, deputato, ha sottolineato: «Dopo la de-

nuncia dell'onorevole Dambruso, già magistrato specializzato in lotta al terrorismo internazionale, lo stop alle procedure per la realizzazione di nuove moschee a Milano non è solo opportuno ma doveroso». Ma anche da Fratelli D'Italia arriva una reazione non meno forte: «Cos'altro deve succedere per dare la sveglia a Pisapia e Majorino? - chiede l'ex vicesindaco Riccardo De Corato».

In grave difficoltà l'assessore al Sociale Pierfrancesco Majorino, che per conto della giunta ha seguito la partita dopo che si sono defilati sindaco e vicesindaco. «Condivido il ragionamento di fondo dell'onorevole Stefano Dambruso» ha detto Majorino, che nelle settimane scorse ha cercato un'intesa con l'opposizione e con Forte in particolare. «Con le diverse istituzioni svilupperemo proposte, incontri ed approfondimenti ad hoc - ha assicurato Majorino - Il nostro obiettivo resta avere luoghi di culto come case di vetro».

Hanno detto



Mariastella Gelmini

“ Questa notizia non fa che confermare tutti i nostri timori



Pierfrancesco Majorino

“ Non ci risultano legami ma siamo pronti e disposti ad approfondire



Riccardo De Corato

“ Cos'altro deve succedere per dare la sveglia a questa amministrazione?

GLI ENTI RELIGIOSI RICONOSCIUTI

Denominazione ente	Tradizione religiosa di appartenenza	Sede
KUNPEN LAMA GANGCHEN	Buddismo tibetano	Via Marco Polo n.13
CHIESA COOPTA EVANGELICA LOMBARDA	Chiesa Coopta	V.le Corsica n. 57/a
ASSOCIAZIONE EVANGELICA- VIVERE PER CRISTO	Chiesa Evangelica	Via Arquà n. 15
CHIESA APOSTOLICA IN ITALIA	Chiesa Evangelica	Via Arquà n. 15
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA	Chiesa Evangelica	Corso Lodi 51
CHIESA INTERNAZIONALE OIKOS	Chiesa Evangelica	Via A. De Pretis n. 2
CHIESA CORPO DI CRISTO	Chiesa Evangelica	Via Belluno 33
MIN. GSN MILANO GESU' E' IL NOSTRO SIGNORE PER TUTTE LE NAZIONI	Chiesa Evangelica	Via Arquà 15
CHIESA BIBLICA BATTISTA MILANO	Chiesa Evangelica	Via Jacopino da Tradate
NEW BODY OF CHRIST	Chiesa Evangelica	Via Teocrito n. 50
MINISTERO INTERNAZIONALE CHIESA DEI MIRACOLI	Chiesa Evangelica	Via Costantino Baroni
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA SEMPLICEMENTE AMORE	Chiesa Evangelica	Via delle Rose 4
CHIESA EVANGELICA DELLA RICONCILIAZIONE	Chiesa Evangelica	Via Masotto 9
CHIESA PENTECOSTALE NEL NOME DI GESU' IN ITALIA	Chiesa Evangelica	Via Flumendosa 47
IL CERCHIO ONLUS ISTITUTO PER LA DIFFUSIONE DEL BUDDISMO ZEN	Buddismo Zen	Via dei Crollalanza 9
ARCIDIOCESI ORTODOSSA DI MILANO E LONGOBARDIA	Chiesa Ortodossa	Via San Gregorio 5
ASSOCIAZIONE DEBRE GHENET DI SANTA MARIA ERITREA	Chiesa ortodossa eritrea	Via Conca del Naviglio 28
ASSOCIAZIONE ISLAMICA DI MILANO	Religione Islamica	Via Padova 366
ASSOCIAZIONE AL NUR	Religione Islamica	P.le Lagosta 2
NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURALE ISLAMICA DAR EL CORANO	Religione Islamica	Via Stadera 18
COMUNITA' RELIGIOSA ISLAMICA (CO.RE.IS)	Religione Islamica	Via Giuseppe Meda 9
ISTITUTO CULTURALE ISLAMICO	Religione Islamica	Viale Jenner 50
BANGLADESH CULTURAL AND WELFARE ASSOCIATION	Religione Islamica	Via L. Settembrini 36
ASSOCIAZIONE SOCIOCULTURALE BANGLA	Religione Islamica	Viale Marche 40
COMUNITA' CULTURALE ISLAMICA MILLI GORUS	Religione Islamica	Via Bruno Maderna 15
UNIONE INDUISTA MILANO DHARMA SEVA	Religione Indù	Via Fratelli Rosselli n. 19/6
ASS. CONFRATERNITA DEI SUFI JERRARI-HALVETI IN ITALIA	Religione Islamica	Via Vitruvio 7
CASA DELLA CULTURA ISLAMICA	Religione Islamica	Via Baroni 10
VEDA VYASA UNIONE INDUISTA ITALIANA SANATANA DHARMA MILANO	Religione Indù	V.le Regina Margherita 33
CASA DELLA CULTURA MUSSULMANA	Religione islamica	Via Padova 144
MANDALA - CENTRO STUDI TIBETANI	Buddismo Tibetano	Via Martinetti n.7
IMAMIYYAH WELFARE ORGANIZATION	Islamica Sciita	V.le Ungheria n. 24/26
COMUNITA' ISLAMICA FAJR ONLUS	Islamica	Via B. Quaranta n. 54
PARROCCHIA ORTODOSSA ROMENA DELLA PENTECOSTE	Ortodossa del Patriarcato Romeno	Via E. De Amicis n. 13
ASSOCIAZIONE TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Castellanza n.3
GALLARATESE CHIESA CRISTIANA PROTESTANTE IN MILANO	Cristiana luterana e riformata	Via Marco De marchì n. 19
GHE PEL LING ISTITUTO STUDI DI BUDDISMO TIBETANO	Buddista di tradizione tibetana	Via Euclide n.17
ASS. DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO BAGGIO	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Rismondo 131/A
ASS. DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO QUARTO OGGIARO	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Maria Melato n. 9
ASS. DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO CRESCENZAGO-GORIA	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via P. Elio Adriano n. 45/A
CHIESA PENTECOSTALE IL FUOCO DI DIO	Cristiano Evangelica	Via G. Perticari n. 23
ASSOCIAZIONE RELIGIOSA CENTRO CRISTIANO EVANGELICO	Cristiano Evangelica	Via Dottesio n. 15
CHIESA MOVIMENTO INTERNAZIONALE DI RESTAUZIONE IN CRISTO	Cristiano Evangelica	Via Bernina n. 22
CHIESA SLALOM GOSPEL CHURCH	Cristiano Evangelica	Via Socrate n. 71/3
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA CATTEDRALE DI FEDE MILANO	Cristiano Evangelica	Via Barilli n. 13
ASSOCIAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO VERCELLINA	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via dei Gracchi n. 8
ASSOCIAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO BOVISA	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Acerenza n. 6
ASSOCIAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO CAPECELATRO	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Capecelatro n. 23
ASSOCIAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO ROMANA	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Calabiana n. 16
ASSOCIAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA DI MILANO PESCAINTINA	Cristiana dei Testimoni di Geova	Via Pescantina n. 10
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA ASSEMBLEA DI DIO ALLEANZA E VITA	Cristiana Evangelica	Via Magreglio n.10
CENTRO ISLAMICO DI MILANO E LOMBARDIA	Religione Islamica	Via Egidio Folli snc

Polemiche a sinistra

«Sel contro Israele». Critiche da Pd e Radicali

La sinistra milanese all'attacco di Sel, che ha criticato la presenza di Netanyahu alla marcia parigina. «Scandaloso sulla pagina di Sel» scrive Yuri Guaiana, vicepresidente di zona 2: «Obnubilati dal loro antisionismo dimenticano che Netanyahu in quella manifestazione non rappresentava il suo partito che può essere criticato, ma l'intero stato d'Israele

e perdono di vista anche la capacità di riconoscere che a Parigi sono state assassinate quattro persone in quanto ebrei». «Ricordo a Vendola che una dichiarazione del genere è lesiva nei confronti di uno Stato» scrive Daniele Nahum, responsabile Cultura del Pd che in Medio Oriente è l'unico a rispettare i valori di eguaglianza, tolleranza e laicità».

LO STATO DI ALLERTA IN CITTÀ

MILANO

Area Expo St. Garibaldi St. Centrale
Cordusio DUOMO
Sant'Ambrogio San Lorenzo Sinagoghe
San Nazaro Via Guastalla

Giornali e tv

Consolati

Scuole ebraiche

Centri islamici

L'EGO

Oggi la commemorazione

Un minuto di silenzio in Consiglio regionale

■ La seduta di questa mattina del Consiglio regionale si aprirà, alle ore 10, con una commemorazione delle vittime delle azioni terroristiche di Parigi. Lo ha riferito ieri il Pirellone. Sono previsti gli interventi del presidente del Consiglio regionale, Raffaele Cattaneo, del presidente Roberto Maroni e del console generale di

Francia a Milano, Oliver Brochet. L'Assemblea regionale osserverà un minuto di silenzio.

Un migliaio dei circa 8 mila francesi residenti ufficialmente a Milano si sono radunati invece domenica pomeriggio davanti al consolato di via Moscova 12 in concomitanza con l'oceánica marcia anti-terrorismo a Parigi.

sicurezza Le contromisure

Stazioni, consolati e chiese: allerta per i possibili bersagli

Chiesti rinforzi in città per tenere sotto controllo tutti i luoghi in pericolo

Enrico Silvestri

■ L'allerta c'è. E sono decine i possibili obiettivi primari e secondari, da sorvegliare con vigilanze fisse o «dinamiche». La Prefettura ha infatti stilato l'elenco dei possibili bersagli del terrorismo islamico, individuando quelli più «appetibili», da sorvegliare con 24 ore al giorno come sedi di culto, trasporti e sedi di organi di informazione. Ma anche quelli meno «vistosi» per i quali viene ritenuto sufficiente far passare un equipaggio più volte al giorno.

Un elenco sterminato dunque e per questo il ministero degli Interni ha sollecitato la Questura a chiedere eventuali rinforzi. Basti pensare che sono una quindicina solo gli obiettivi ebrei tra sinagoghe, scuole, oratori e case di riposo. I più conosciuti e frequentati hanno stabilmente davanti all'ingresso una camionetta dell'esercito mentre per altri, che aprono solo durante i giorni di preghiera o nelle festività solenni, è ritenuto sufficiente il frequente passaggio di un equipaggio.

Altrettanti però sono quelli islamici, moschee, scuole coraniche, istituti culturali, sui quali si potrebbe abbattere la «vendetta» di qualche fanatico. Anche in questo caso, solo i luoghi più conosciuti hanno la vigilanza fissa. Infine le chiese, le scuole religiose, con particolare attenzione al Duomo e Sant'Ambrogio, sorvegliati speciali, ma anche San Lorenzo, San Nazaro e Santa Maria delle Grazie, famosa per «L'ultima cena», celebre affresco di Leonardo Da Vinci. E di conseguenza una certa attenzione viene riservata anche a musei che ospitano opere d'arte particolarmente famose, soprattutto a carattere religioso. C'è poi il sistema di trasporto milanese, treni e metropolitane, in particolare le stazioni ferroviarie Centrali e Garibaldi, con relative fermate di metrò, e le banchine di Cordusio e Duomo. Agenti della Ferroviaria e della Polmetro, sono impegnati da giorni a sorvegliare convogli, banchine e binari. L'assalto a Charlie Hebdo ha poi elevato il rischio attentati sugli organi d'informazione, con poche distinzioni: per un motivo o per l'altro tutti potrebbero risultare «appetibili» a un possibile attentatore islamico. Elevato anche il rischio di assalti a sedi diplomatiche, culturali e commerciali di alcuni Paesi, ritenuti particolar-

mente invisibili agli integralisti islamici. In cima all'elenco ovviamente Israele e America, sua alleata storica, ma dopo la strage di Parigi, anche la Francia diventa obiettivo primario. Mentre rimane alta l'attenzione, soprattutto dopo gli attentati di Londra e Madrid, i consolati britannici e spagnoli. Infine l'area Expo. Non viene considerata per ora dagli esperti dell'antiterrorismo come possibile obiettivo ma intanto scattano già le misure di protezione. Nei giorni scorsi sulle aree dei cantieri è stato fatto un sopralluogo con il prefetto e il questore. E' già scattato un rafforzamento delle misure di sicurezza. Per maggio sono in arrivo venti milioni di visitatori quindi saranno intensificati i controlli sia con telecamere e metal detector sia con maggiore presenza di forze dell'ordine.



OBIETTIVI

Massima allerta su sedi religiose, stazioni ferroviarie e della metropolitana. Sopra, la Sinagoga centrale di via della Guastalla, a sinistra la basilica di San Lorenzo

E Pisapia dà ospitalità a due gruppi da lista nera

L'ex pm Dambruso: «Nell'albo delle religioni del Comune di Milano anche associazioni finite nel mirino dell'anti-terrorismo di Germania ed Emirati»

Alberto Giannoni

Milano Due associazioni presenti nell'albo delle religioni del Comune di Milano inserite in black-list anti-terrorismo. Il caso è scoppiato ieri, sollevato da un esperto come Stefano Dambruso, che da pm si è occupato di terrorismo proprio a Milano. Dambruso - oggi deputato di Scelta Civica e quindi parte della maggioranza di governo - ha presentato un'interrogazione partendo dalla notizia che il *Giornale* ha riportato sabato, in un intervento del consigliere comunale Matteo Forte. Nell'albo delle associazioni religiose del Comune - ha detto Dambruso - risultano «iscritte anche realtà e organizzazioni le cui sigle compaiono nelle black list governative di alcuni paesi stranieri». Il deputato ex pm chiede al ministro dell'Interno «quali iniziative intenda adottare per assicurare il diritto alla libertà di culto di gruppi

religiosi diversi dal cattolico e garantire che l'iscrizione all'Albo delle associazioni religiose del Comune di Milano avvenga nel pieno rispetto delle norme di pubblica sicurezza e di prevenzione di ogni forma di estremismo religioso». «Senza criminalizzare nessuno - ha precisato - è opportuno che ci sia un'risposta e un supplemento di attenzione». Dell'attività investigativa di Dambruso si è parlato anche negli ultimi giorni. «Ma questa iniziativa - ha precisato - è tutta politica». Tuttavia, le modalità operative delle azioni terroristiche di Parigi - ha aggiunto - fanno pensare a una nuova realtà che emerge: «Contatti saltuari - ha spiegato - e non organizzati in un unico programma appartenente a un network strutturato». Siamo in presenza - riflette - di «un'area, non di un'organizzazione con un capo che decide». Parliamo «non più di Al Qaida presente

in modo strutturato» ma «di singoli». Elementi e pericoli - ha precisato - «più difficili da intercettare e prevenire». L'iniziativa di Dambruso ha riaperto discussioni e polemiche a Milano.

«Soprattutto dopo i fatti di Parigi - ha rilanciato Forte in Consiglio - desta enorme preoccupazione il fatto che ad oggi possono, per esempio, presentare istanze e ottenere le aree messe a bando dal Comune anche quelle associazioni presenti nelle blacklist del ministero degli Interni tedesco e degli Emirati Arabi. Mi riferisco rispettivamente alla turca Millu Gorus, inserita come Hamas ed Al Qaeda nel Rapporto 2013, e all'Alleanza islamica d'Italia». Cautela e imbarazzo per l'assessore Pierfrancesco Majorino: «A noi - ha risposto - non risultano legami di questo genere ma siamo prontissimi anzi desiderosi e interessati ad approfondire»

ha premesso. «Condivido il ragionamento di fondo di Dambruso sul tenere alta la guardia in vista della realizzazione di luoghi di culto a Milano - ha aggiunto - Siamo disponibili e interessati ad incontrare lui e tutti coloro che vorranno darci informazioni». Infine ha garantito che se si dovessero scoprire eventuali legami tra Milano e il mondo del fondamentalismo «saremo in tempo per impedire la partecipazione al bando» per l'assegnazione di spazi da destinare alla costruzione di luoghi di culto e «a ripulire l'albo comunale fino all'ultimo giorno possibile» con l'obiettivo di «avere luoghi di culto come case di vetro». Ma l'opposizione chiede un ripensamento sulle moschee. La coordinatrice Mariastella Gelmini ha sottolineato che «rigore e prudenza» di Forza Italia «trovano «riscontro nelle parole di un grande esperto».

La vicenda

Il bando

Il Comune ha pubblicato un bando per assegnare tre aree alle associazioni religiose che vogliono costruire nuovi luoghi di culto. Sono nelle vie Marignano, Sant'Elia ed Esterle

L'albo

Il Comune ha anche stilato un albo con l'elenco delle associazioni religiose presenti sul territorio della città di Milano. L'elenco è aggiornato al 29 dicembre

In aula

Il consigliere Matteo Forte rivela: «Nelle blacklist del ministero degli Interni tedesco e degli Emirati Arabi compaiono le sigle Millu Gorus e Alleanza islamica d'Italia»

Alla Camera

Il deputato Stefano Dambruso, esperto di terrorismo ed ex pm, presenta un'interrogazione al ministro dell'Interno sulla vicenda: «In questo contesto - dice - è doveroso»



PRUDENZA
Il deputato Stefano Dambrosio e il consigliere comunale Matteo Forte chiedono chiarimenti sull'albo comunale

IL FANTO
IL MASSACRO DI PARIGI il nemico in casa

E Pisapia dà ospitalità a due gruppi da lista nera
Il sindaco di Napoli dà rifugio ai due gruppi che hanno organizzato il massacro di Parigi

Il Sudoku

6	3	7	9	8	5
5	8	1	2	4	3
4	9	2	5	3	6
3	6	4	7	1	2
2	1	5	3	6	4
7	4	3	6	2	1

Il Lotto

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----

BANDI PER UNO

Quei concorsi
ad personam
all'università



Flavia Amabile A PAGINA 13

Il concorso all'università? È un vestito su misura

I bandi costruiti sempre più spesso per avere un solo candidato

il caso

FLAVIA AMABILE
ROMA

Leggere i bandi dei concorsi per ricercatori o professori nelle università italiane e scoprire che in decine e decine di casi in quest'ultimo anno a presentarsi è stato un unico candidato che ha mandato curriculum e titoli, ha sostenuto la prova, ha vinto e si è insediato in un posto che nessuno gli ha conteso.

Li potremmo definire i mono-concorsi, sono sempre più diffusi a dispetto degli annunci che avevano accompagnato la riforma Gelmini nel 2009 di un sistema che sarebbe stato sempre più competitivo e in grado di attirare italiani e non anche dall'estero. La verità è che ormai non arrivano più nemmeno dall'Italia, come

appare dalla lettura dei bandi.

Il caso di Torino

Da Nord a Sud, la moria dei candidati è diffusa un po' ovunque. All'università di Torino a maggio c'era un posto per professore associato di malattie del sangue, oncologia e reumatologia e uno solo si è presentato. Quando a settembre la commissione si è riunita via Skype ha proclamato quello che già era ricercatore nella stessa università il «candidato maggiormente qualificato a ricoprire il ruolo di professore di seconda fascia».

Sia chiaro: molto spesso si tratta di grandi professionisti, di studiosi di indubbia competenza ma il ricambio e la competitività del sistema sono molto lontane. Ancora all'università di Torino a maggio si cerca un associato per insegnare Diritto internazionale e uno in Malattie Odontostomatologiche. Di nuo-

vo un candidato, un partecipante e un vincitore in entrambi i casi. Lo stesso all'Università di Pisa, di Padova, quella del Salento, di Pavia e molte altre ancora.

In Italia e all'estero

L'elenco è lungo e i candidati unici davvero ovunque. Senza voler discutere il merito di chi ha vinto, come si spiegano? Luigi Maiorano, presidente dell'Apri, associazione dei precari della ricerca italiani: «Sono tutti bandi chiaramente destinati a una persona, il vincitore, fin da prima dello stesso bando, come nel 99% dei casi sono i bandi universitari italiani, anche quelli con più di un candidato. Ma il punto è comunque un

altro: all'estero un concorso con un solo candidato sarebbe visto come una sconfitta, sarebbe annullato e bandito di nuovo. In Italia è una liberazione: non ci sono candidati che rompono le uova nel paniere alla commissione ol-

tre al predestinato».

Problemi di logistica

Andrea Lenzi, presidente del Cun, il Consiglio universitario nazionale e docente di endocrinologia alla Sapienza, ha una lunga esperienza di concorsi con vecchio e nuovo sistema: «Non tutti gli abilitati devono poter partecipare a tutti i concorsi altrimenti ci si troverebbe di fronte a procedure infinite e i concorsi diventerebbero ingestibili. È possibile, quindi, che l'ateneo costruisca un profilo concorsuale che si adatti il più possibile al tipo di professionalità che cerca. E poi bisogna tener presente che in Italia manca la possibilità di avere agevolazioni per la logistica. Lo stipendio da associato è lo stesso che si insegna a Milano, a Palermo o a Cagliari: è difficile che ci si trasferisca da un'università all'altra se non si hanno motivi personali per farlo». E più facile che i candidati siano unici.



Andrea Lenzi
Presidente
del Consiglio
universitario
nazionale
e docente
universitario
di endocrinologia
alla
università
La Sapienza
di Roma



I numeri del fenomeno

258

Concorsi

Questo il numero dei concorsi per docenti banditi dalle università italiane dal 1° gennaio 2014 a oggi e raccolte dalla Gazzetta Ufficiale

74

Al Poli Milano

L'ateneo che ha bandito più concorsi dall'inizio del 2014 a oggi è il Politecnico di Milano con 74 bandi per professori universitari

-30%

di ordinari

Secondo il Consiglio Universitario Nazionale si sta assistendo a un'emorragia di docenti: tra il 2008 e il 2014 sono calati del 30 per cento

9443

docenti

Sempre secondo lo studio del Cuni i docenti ordinari caleranno del 50% nel 2018 rispetto a dieci anni prima: saranno infatti 9443 rispetto ai 18.929 del 2008



CIRO DE LUCA/BUENAVISTA

Atenei

Sempre più spesso avviene che al concorso per docenti si presenti un solo candidato, di solito l'unico ad avere le caratteristiche richieste

L'ex pm Dambroso ad Alfano: tutelare la sicurezza

Il Parlamento frena il piano arancione «Fuori gli estremisti dalle moschee»

■ ■ ■ «All'albo delle associazioni religiose del comune di Milano risultano iscritte sigle che compaiono nelle black list governative di alcuni paesi stranieri». Il bando per i luoghi di culto della giunta arancione ar-

riva in Parlamento. È il deputato di Scelta Civica Stefano Dambroso a denunciare il caso, che da magistrato si è occupato di mafia e terrorismo internazionale.

ROBERTO PROCACCINI a pag 34

Majorino: i nuovi luoghi saranno case di vetro

Il Parlamento frena il piano Pd «Niente moschee agli estremisti»

L'ex pm Dambroso (Scelta civica): no ai gruppi nella black-list dei Paesi stranieri. Fi: bloccare tutto

■ ■ ■ ROBERTO PROCACCINI

■ ■ ■ «All'albo delle associazioni religiose del comune di Milano risultano iscritte sigle che compaiono nelle black list governative di alcuni paesi stranieri. Ho chiesto al ministro dell'Interno cosa intenda fare per garantire il rispetto delle norme di pubblica sicurezza e la prevenzione di ogni forma di estremismo religioso». Il bando per i luoghi di culto della giunta arancione arriva in Parlamento. A pochi giorni dall'attentato alla redazione di Charlie Hebdo (anzi, proprio su impulso dei «tragici fatti che hanno sconvolto Parigi») il deputato di Scelta Civica Stefano Dambroso, che da magistrato si è occupato di mafia e terrorismo internazionale, ha presentato un'interrogazione al ministro Angelino Alfano. Il problema, spiega Dambroso, risiede nei parametri stabiliti da Palazzo Marino per regolare la partecipazione delle associazioni religiose al bando. Serve, a detta dell'ex pm, «un supplemento di attenzione» da parte del Viminale.

«Condivido il ragionamento di fondo di Dambroso, l'ho chiamato, siamo pronti a recepire impulsi fino all'ultimo giorno utile. Ma non ci risultano associazioni inserite in black list e non abbiamo intenzione di rivedere il percorso iniziato dalla giunta». L'assessore Pierfrancesco Majorino, titolare della partita-moschee, ha risposto alla notizia dell'interrogazione del parlamentare centrista con un'apertura sui contenuti («Disponibile a incontrare lui e tutti coloro che vorranno farci proposte»), ma anche con una chiusura alle forze d'opposizione a Palazzo Marino («No alle piccole polemiche»).

L'assessore ce l'ha innanzitutto con Matteo Forte (Polo dei Milanesi), che più volte negli ultimi mesi ha denunciato in commissione e in consiglio la presenza di sigle «sospette» nell'albo delle religioni. «Non terroristi - dice - ma associazioni che hanno legami culturali ambigui con i cattivi maestri del jihadismo internazionale». Chi? «La turca Milli Gorus, nella black list del ministero degli Interni tedesco - risponde

Forte - e l'Alleanza Islamica d'Italia nell'orbita dei Fratelli Musulmani, partito bandito nei paesi del Golfo e in Egitto».

Altro che «piccole polemiche», Majorino deve fronteggiare l'onda dei partiti di centrodestra, che ancora contano di riuscire a bloccare il piano moschee. «Non ha senso che il sindaco Giuliano Pisapia voli a Parigi per condannare il terrorismo» tuona il forzista Fabrizio De Pasquale, «se poi non applica politiche ferme in casa». «Questo bando è un pasticcio. Il Comune lo sospenda» rincara la dose Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale del partito azzurro fino a quando non saranno garantite la sicurezza dei milanesi. Per presentare i progetti c'è tempo fino al 28 febbraio. «Da viale Jenner sono passati i terroristi di Madrid, quelli di Parigi e chi voleva mettere le bombe alla caserma Santa Barbara» ricorda Riccardo De Corato, consigliere di Fratelli d'Italia. «Alla storia recente di Milano si aggiungono le parole di Dambroso. Ma cosa deve succedere per dare la sveglia a Pisapia e Majorino?».



■ Chiedo al governo cosa intende fare per garantire le norme di pubblica sicurezza

S. DAMBRUOSO
SCELTA CIVICA

■ Pronti a più controlli, ma non ci risultano associazioni inserite in black list

P. MAJORINO
PD



La comunità di viale Jenner riunita in preghiera davanti al Palasharp [Ftg]

